

sua affatto particolare, cioè a tagli perpendicolari o diagonali leggeri, e rigonfiati poi con tocchi di bulino simili a punti allungati più o meno forti, secondo che dovevano essere più o meno risentiti per far spiccare il contorno o il chiaroscuro degli oggetti che doveva ritrarre. Watelet copiato dal Milizia dice che tale maniera di incidere non è da imitarsi; e che malgrado questa bizzarria le stampe del Pitteri hanno qualche verità e del colore. Il Gori Gandellini chiama l'arte del Pitteri mirabile, dicendo che le sue stampe sono stimate perchè non mancano nè di verità nè di colore; e il Périés osserva che il Pitteri ha saputo produrre opere notabilissime, malgrado gl'imitatori malaccorti che ha avuto in seguito. Della qual voce malaccorti assai giustamente si doveva il chiarissimo professore abate Antonio Meneghelli di Padova, in una Lettera al Conte Nicolò da Rio, osservando che d'imitatori non vi è che uno, cioè Vincenzo Giacconi, e che tutt'altro poi che malaccorto si può questi chiamare, mentre il Giacconi portò al sommo della grazia e della finezza il taglio del suo precettore Marco Pitteri. Non usò per altro costantemente in tutte le sue produzioni la detta maniera; ma sonvi parecchie che se ne discostano seguendo la comune de' tagli incrociati in sensi diversi. Le stampe però che si allontanano dal solito suo stile non sono di molta entità; tranne il bellissimo Ritratto del Maresciallo di Schulemburg, ch'è giusta lo stile del Goldoni, co' tagli secondo il senso del muscolo, e l'andamento de' panneggiamenti e delle pieghe ec. Di varii pittori egli eseguì in rame le opere, ma soprattutto essendo piaciuto il suo metodo ai celebri Pietro Longhi e Giambattista Piazzetta, avvenne che le più belle opere del Pitteri sieno tratte dai dipinti o dai disegni di que' due. Varii soggetti incise, la più parte *Ritratti* di uomini illustri del suo tempo, e immagini sacre in grande e in piccola forma secondo la commissione che ne aveva. E siccome di varii mecenati godeva la protezione; e di varii artisti la estimazione e la benevolenza, così dedicò a taluni di essi alcune delle sue opere, come al Cardinale Carlo Rezzonico nepote di Clemente XIII, all'Arcivescovo di Milano Nunzio Apostolico in Venezia Gaspare Stampa, e al Maresciallo Conte di Schulemburg; e così agli amici Carlo Goldoni, Giambettino Cignaroli, Giuseppe Nogari ec. Le più rinomate sue stampe sono gli Apostoli, i sette Sacramenti, la

Caccia in Valle, i Ritratti dello Schulemburg, del Goldoni, del Maffei, del Piazzetta, di se stesso, del Doge Alvise Mocenigo ec., e alcuni quadri di Davide Teniers il giovane. Elogi ebbe da' contemporanei; e per esempio, Giambattista Albrizzi nella prefazione allo Studio di Pittura del Piazzetta lo chiama celebre nostro intagliatore Marco Pitteri che nella sua professione si è fragli altri assai distinto; l'editore dell'ufficio della Madonna inciso in rame, lo dice Magni caelator nominis Marcus Pitteri; Carlo Goldoni scriveva: Gli uomini grandi, conosciuti, e stimati per tutto il mondo, come lo è il valorosissimo sig. Marco Pitteri, accreditano coll'affetto loro le persone che amano. Tommaso Temanza lo dice uno de' più bravi incisori de' nostri tempi. L'editore del Virgilio inciso in rame, dice: *figuras aeri incidit praestantissimus celeberrimusq. vir Marcus Pitteri Venetus*. Molte delle piastre in rame incise dal Pitteri finirono in questi ultimi anni nel Negozio di Calderazzo Pedrali ch'era a S. Giovanni Evangelista, e da di là passarono poscia in varie mani, e per lo più tagliate, o raschiate furon fatte servire ad altro uso; fine solito della maggior parte di tali oggetti, resi forse anche logori e inservibili ad esibire prove ulteriori di stampe nitide.

Fecero menzione del Pitteri fra gli altri le *Lettere Pittoriche* pag. 305. T. II. e pag. 300, 310, 311. T. IV. (Roma, 1766, 1767, 8.vo grande). ove sono due Lettere di Carlo Goldoni al Pitteri, una di Anton Maria Zanetti al Cav. Gabburri, una di Tommaso Temanza a Gio. Bottari, e una di Fra Giminiano da San Mansueto, tutte in laude del Pitteri. Il Gori-Gandellini T. III. pag. 63 delle *Notizie storiche degli intagliatori* (Siena, 1771, 8.vo) e l'Ab. Luigi Angelis nelle copiose sue giunte al Gori-Gandellini (T. XIII. pag. 132, 133, 134) il quale de Angelis cita il Watelet, il Basan, e l'Huber. Il Dizionario storico di Bassano (T. XV. pag. 147). Il Milizia (*Dizionario delle Belle Arti del disegno* (Bassano, 1822, 8.vo, seconda edizione). La Biografia Universale Vol. XLIV. pag. 353, art. di Périés (Venezia, 1828, 8.vo). Il chiarissimo Meneghelli (*Giorn. della Italiana Letteratura* T. LXVI. pag. 75. Padova, 1828, e *Notizie dell'Intagliatore Vincenzo Giacconi Padovano*, dedicate al chiariss. ab. Giannantonio Moschini. Padova, Crescini, 1829, pag. 12). Il Ticozzi (*Dizion. degli architetti ec.* T. III. pag. 158, Milano, 1832). Joubert (*Manuel de l'amateur d'estam-*